



REPUBBLICA ITALIANA – REGIONE SICILIANA – DISTRETTO SCOLASTICO N. 1

## ISTITUTO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE STATALE

“DON MICHELE ARENA”

<b>I.T.E.T. “Don M. ARENA”</b> <i>Amministrazione, Finanze e Marketing</i> <i>Sistemi Informativi Aziendali Turismo</i> <b>NAUTICO: Conduzione del mezzo navale</b> <b>Corso Serale: A.F.M.</b>	<b>I.P.S.C.T. “S. FRISCIA”</b> <i>Servizi Commerciali</i> <i>Odontotecnico</i> <i>CTRH – CTS</i> <i>Sede coordinata Menfi</i>	<b>I.P.S.I.A. “A. MIRAGLIA”</b> <i>Manutenzione e Assistenza Tecnica</i> <i>Perito Industriale in Automazione</i>  <i>Servizi Socio Sanitari</i>
---	---	--

**CASA CIRCONDARIALE – indirizzo Enogastronomico**

**CTS - CTRH**

Sede Centrale Via Nenni - ☎0925/22510 – Fax 0925/24247 Via Giotto - ☎0925/85365 – Fax 0925/85366

Corso Miraglia - ☎0925/22239 – Fax 0925/23410 Via ETA (Menfi) ☎ c Fax 0925/74214

C.F. 92002960844 - Sito [www.iissarena.gov.it](http://www.iissarena.gov.it)

E-mail: [agis01600n@istruzione.it](mailto:agis01600n@istruzione.it) - Pec: [agis01600n@pec.istruzione.it](mailto:agis01600n@pec.istruzione.it)

92019 - SCIACCA (AG)

CIRCOLARE N 159

**Ai Docenti**  
**Agli Studenti**  
**Ai rappresentanti delle classi seconde**  
**Ai rappresentanti d’Istituto**  
**Sito Web**

OGGETTO: “Festa dell’albero 2016”

In nostro Istituto, per il corrente anno scolastico, ha deciso di partecipare all’iniziativa promossa da “**LEGAMBIENTE**” e “**SORELLA NATURA**” e piantare nella giornata del 21 novembre, quattro alberi di melograno negli spazi verdi presenti nelle varie sedi.

Gli alberi ogni giorno ci stringono in un abbraccio ideale, che vogliamo ricambiare con un gesto di amore, pertanto, nella giornata indicata, tutti i docenti della prima ora dedicheranno il primo quarto d’ora di lezione a leggere e commentare il brano di seguito proposto e tratto dal libro “L’uomo che piantava gli alberi”.

Successivamente, **i rappresentanti delle classi seconde e i rappresentanti d’Istituto, alle ore 10:30**, si recheranno nel giardino delle loro sedi di appartenenza, per assistere alla piantumazione degli alberi di melograno, simbolo di ricchezza, produttività e fertilità, affinché questo gesto possa essere di buon auspicio verso il preoccupante fenomeno, sottolineato da Legambiente, del consumo del suolo.

**Nella sede di Via Nenni, seguirà l’intitolazione dell’uliveto a S. Francesco d’Assisi.**

I docenti che cureranno la piantumazione nelle varie sedi sono i seguenti:

Via Nenni,	Dirigente Scolastico, prof.ssa G. Bruccoleri e prof. A. Ciaccio;
C.so Miraglia	prof.ri L. Vaccaro e R. Cirafisi;
Sede di Menfi	prof. A. Mistretta e M. Giovinco;
Sede Carceraria	prof.ri G. Grisafi e Marinello.

I docenti interessati possono richiedere l’albero alla prof.ssa Giusy Bacino.

Grazie per la collaborazione.

F.to Il Dirigente Scolastico  
*Prof.ssa Gabriella Bruccoleri*

L'UOMO CHE PIANTAVA GLI ALBERI

Jean Giono è nato il 30 marzo del 1895 a Manosque, in Provenza. Il padre, d'origine italiana, era calzolaio e la madre stiratrice. La sua cultura, immensa, è quella di un autodidatta. Ha pubblicato oltre trenta opere. È morto nel 1970.

L'uomo che piantava gli alberi narra "la vicenda di un pastore Elzéard Bouffier che, con molta fatica e nessun tornaconto personale, si dedicava tenacemente a piantar querce in una landa desolata. È un messaggio di riconciliazione dell'uomo con madre natura, è un messaggio di rinascita della foresta e della vita là dove erano state incoscientemente annientate. Perché l'albero rappresenta, fin dai tempi più antichi, il simbolo e l'espressione della vita, dell'equilibrio e della saggezza". Franco Tassi

"L'uomo parlava poco, com'è nella natura dei solitari, ma lo si sentiva sicuro di sé e confidente in quella sicurezza. Era una presenza insolita in quella regione spogliata di tutto. Non abitava in una capanna ma in una vera casa di pietra, ed era evidente che il suo lavoro personale avesse rappezzato la rovina che aveva trovato al suo arrivo. [...] Arrivato dove desiderava, cominciò a piantare con la sua asta di ferro in terra. Faceva così un buco nel quale depositava una ghianda, dopo di che turava di nuovo il buco. Piantava querce. Gli domandai se quella terra gli apparteneva. Mi rispose di no. Sapeva di chi era? Non lo sapeva. Supponeva che fosse una terra comunale, o forse proprietà di gente che non se ne curava? Non gli interessava conoscere i proprietari. Da tre anni piantava gli alberi in quella solitudine. Ne aveva piantati centomila. Di centomila ne erano spuntati ventimila. Di quei ventimila contava di perderne ancora la metà, a causa dei roditori o di tutto quel che c'è di imprevedibile nei disegni della Provvidenza. Restavano diecimila querce che sarebbero cresciute in quel posto dove prima non c'era nulla. [...] Aveva perso il figlio unico e poi la moglie, s'era ritirato nella solitudine dove provava piacere a vivere lentamente, con le pecore e il cane. Aveva pensato che quel paese sarebbe morto per mancanza d'alberi. [...] Le querce del 1910 avevano adesso dieci anni ed erano più alte di me e di lui. Lo spettacolo era impressionante. Ero letteralmente ammutolito e, poiché lui non parlava, passammo l'intera giornata a passeggiare in silenzio per la foresta. Il lavoro calmo e regolare, l'aria viva d'altura, la frugalità e soprattutto la serenità dell'anima avevano conferito a quel vecchio una salute quasi solenne. Era un atleta di Dio. Mi domandavo quanti altri ettari avrebbe coperto d'alberi. [...] Quando penso che un uomo solo, ridoto alle sole semplici risorse fisiche e morali, è bastato a far uscire dal deserto quel paese di Canaan, trovo che, malgrado tutto, la condizione umana sia ammirevole"